



Protezione Internazionale e Diritto d'asilo – Sfide e opportunità in Europa e in Italia



Mariacristina Molfetta
Roma 28 Giugno 2018



Aggiornamento dati in Europa a fine 2015

Le domande d'asilo in Europa nel 2015 sono state
1.393.350

Gli stati che ne hanno ricevute di più sono:

Germania 441.800 (36% di tutte le domande)

Ungheria 174.400

Svezia 156.100

Austria 156.100

Italia 83.200 (7% di tutte le domande d'asilo)

Francia 70.600

Aggiornamento dati in Europa a fine 2015

Ma se mettiamo le domande d'asilo in relazione alla popolazione degli stati in cui sono state fatte il quadro cambia:

Ungheria 17,69 domande d'asilo ogni mille abitanti

Svezia 16,01

Austria 9,97

Finlandia 5,87

Germania 5,44

Lussemburgo 4,19

Malta 3,6

Belgio 3,4

Bulgaria 2,8

Olanda 2,5

Cipro 2,46

Italia 1,36

La media dei 28 paesi europei con i suoi 505 milioni di abitanti è stata di 2,75 domande d'asilo ogni mille abitanti e noi come Italia a fine 2015 siamo stati ben al di sotto della media con il nostro 1,37 a fine 2016 siamo arrivati al 2 ogni mille abitanti

Aggiornamento dati in Europa a fine 2015

Le nazionalità principali di chi ha fatto domanda d'asilo in Europa nel 2015 sono:

Siriani 362.800

Afgani 178.200

Irakeni 121.500

Seguono

Kossovari

Albanesi

Pakistani

Eritrei

Aggiornamento dati principali in Italia a fine dicembre 2015

153.852 persone sbarcate (103.693 in Sicilia, 28.973 in Calabria, 9.160 in Puglia, 5.209 in Sardegna, 1.994 in Campania e circa 500 in Liguria)

Di che nazionalità erano?

Eritrea 38.612

Nigeria 21.886

Somalia 12.176

Sudan 8.909

Gambia 8.123

Siria 7.444

Mali 5.752

Senegal 5.751

Bangladesh 5.039

Marocco 4.486

di cui **108.765 uomini; 20.285 donne; 15.155 minori** (circa **12.000 MSNA** 11.437 M e 515 F)

In Grecia le persone sbarcate nello stesso periodo sono state più di 850.000

Aggiornamento dati principali in Italia a dicembre 2015

Le richieste di asilo nello stesso periodo cioè dal 1 gennaio al 24 dicembre 2015 risultano però essere **82.940** cioè circa la metà delle persone arrivate di cui le prime dieci nazionalità sono le seguenti:

Nigeria	18.030
Pakistan	10.184
Gambia	7.952
Senegal	6.345
Bangladesh	6.020
Mali	5.439
Ucraina	4.618
Afganistan	3.910
Ghana	3.676
Costa D'avorio	3.097

In Europa nello stesso periodo le domande d'asilo sono state più di un milione.

Gli arrivi in Europa ed Italia del 2016

A fine 2016 erano circa 364.000 le persone sbarcate in Europa (dati Frontex)

Quasi 180.000 attraverso al Grecia

Quasi 180.000 attraverso l'Italia

Nel 2016 risultavano sbarcate in Italia 181.436 persone (dati Ministero dell'Interno)

(Nigeria 37.551, Eritrea 20.718, Guinea 13.342, Costa D'avorio 12.396, Gambia 11.929 Senegal 10.327, Mali 10.010, Sudan 9.327, Bangladesh 8.137, Somalia 7.281) di cui 25.772 MSNA (Eritrea 3.714, Gambia 3.119, Nigeria 2.932, Egitto 2.459, Guinea 2.225; Costa d'Avorio 1.613, Somalia 1.535, Senegal 1072, Mali 1.302, Bangladesh 965)

Siamo arrivati a 176.554 persone in accoglienza

Domande d'asilo in Italia al 9 Dicembre 2016

Risultavano esserci 115.705 domande d'asilo:

Nigeria	25.312
Pakistan	13.083
Gambia	8.459
Senegal	7.193
Costa D'avorio	7.005
Eritrea	6.680
Bangladesh	6.304
Mali	6.036
Guinea	5.589
Ghana	4.631
Afganistan	2.778

I dati nei primi 11 mesi del 2017 In Europa e in Italia

In tutta Europa le persone arrivate via mare nel 2017 sono state poco più di 170.000 (-70%) di cui circa 120.000 (-34%) attraverso l'Italia

Specifiche sull'Italia a fine novembre 2017:

Persone sbarcate al 01/12: 117.121 sbarchi di cui:

87.000 uomini; 13.00 donne; 17.000 Minori (15.500 MSNA)

Le nazionalità più presenti: Nigeria 18.049; Guinea 9.604; Costa D'avorio 8.324; Bangladesh 8.934 Mali 7.046 ; Eritrea 6.836; Sudan 6.125; Tunisia 5.971; Senegal 5.916; Gambia 5.774;

Domande d'asilo al 01/12: 125.158 di cui:

104.942 di uomini (84%) e circa 20.000 di donne (16%) e (9.000 di MSNA)

Le principali nazionalità: Nigeria 25.239; Bangladesh 12.136; Pakistan 9.228; Gambia 8.736; Senegal 8.374; Costa d'avorio 8.128; Guinea 7.517; Mali 7.473; Ghana 5.396; Eritrea 4.857;

Persone in accoglienza: circa 187.000

I dati nei primi tre mesi del 2018 in Italia

A fine Marzo 2018 risultavano **sbarcate poco più di 6.000** persone di cui circa 4.300 provenienti dalla Libia (-55% rispetto al 2016 e -66% rispetto al 2017) delle seguenti nazionalità: Eritea 1.551; Tunisia 1.187; Nigeria 363; Pakistan 288; Libia 239; Costa D'avorio 236; Guinea 223; Senegal 193; Mali 192; Sudan 184

I morti nel Mediterraneo

Nel 2014

3.200 morti nel Mediterraneo di cui quasi 3.000 nel Mediterraneo centrale

Nel 2015

3.800 morti nel Mediterraneo di cui più di 3.000 nel Mediterraneo centrale

Nel 2016

5.079 morti nel Mediterraneo di cui 4.400 nel Mediterraneo Centrale (in media 14 al giorno)

Nel 2017

Più di 3.100 nel Mediterraneo di cui più di 2.800 nel Mediterraneo Centrale

Nel 2018

Nei primi tre mesi del 2018 già più di 500 morti nel Mediterraneo Centrale

La distribuzione regionale SPRAR al 1 dicembre 2017

Regione	Totali	Posti occupati al 1 dicembre 2017
Abruzzo	286	460
Basilicata	535	514
Calabria	2.959	2.619
Campania	1.736	1.800
Emilia Romagna	2.681	1.367
Friuli Venezia Giulia	327	322
Lazio	4.150	3.295
Liguria	522	578
Lombardia	1.622	1.616
Marche	1.179	780
Molise	526	619
Piemonte	1.334	1.351
Puglia	2.652	2.559
Sardegna	208	230
Sicilia	4.441	4.090
Toscana	1.072	1.046
Trentino Alto Adige	149	149
Umbria	444	415
Veneto	668	652
Totali	27.501	24.573

Distribuzione regionale dei CAS e centri di 1°A+Hotspot al primo dicembre 2017

Regione	Posti	CAS	Posti centri 1°A/HOTSPOT	Totali persone 1 dicembre 2017	
Abruzzo		3.950			
Basilicata		2.005			
Calabria		4.179	807		
Campania		15.057			
Emilia Romagna		12.193	430		
Friuli Venezia Giulia		3.879	862		
Lazio		12.382	898		
Liguria		5.629			
Lombardia		25.128			
Marche		4.317			
Molise		2.538			
Piemonte		12.453			
Puglia		7.483	2.534		
Sardegna		4.952			
Sicilia		6.022	3.741		
Toscana		11.607			
Trentino Alto Adige		3.271			
Umbria		2.666			
Veneto		11.210	1.749		
Valle D'Aosta		328			
Totali		151.239	+ 11.021	+ 24.573	nello SPRAR 186.833

Gli Hot Spot funzionanti in Italia a

3 Hot Spot in Sicilia

Lampedusa 307

Pozzallo 175

Trapani 40

1 Hot Spot in Puglia

Taranto (presenza di MSNA)

Persone ricollocate dall'Italia in altri paesi al 13 Marzo 2018

12.043 più che altro eritrei - 193 MSNA

Finlandia 779

Svezia 1.407

Francia 555

Germania 4.811 (25 MSNA)

Spagna 234 (8MSNA)

Belgio 469 (27 MSNA)

Portogallo 330

Malta 67

Olanda 969 (94 MSNA)

Lettonia 34

Svizzera 920 (24 MSNA)

Cipro 47

Slovenia 81

Lussemburgo 249

Norvegia 816 (2 MSNA)

Lituania 29

Croazia 21

Romania 45

Bulgaria 10

Austria 39 (13 MSNA)

I CRP (ex CIE) in Italia al 6 novembre 2017

Luogo	Presenze	Stato struttura
Bari	0	Temporaneamente inagibile per lavori
Bologna	0	chiuso
Brindisi	47	
Caltanissetta	93	
Crotone	0	Dal 7/03/2016 il centro è inagibile
Gorizia	0	Chiuso per lavori ripristino locali
Milano	0	chiuso
Roma	87	La sezione maschile è chiusa per cui la capienza è dimezzata
Torino	149	3 moduli chiusi per danneggiamento dal 31 marzo 2016
Totali	376	

Aggiornamento dati principali in Italia sui Minori Stranieri non accompagnati a Marzo 2018

Erano circa **12.000 nel 2015** - di cui 2.600 hanno fatto domanda d'asilo

Nel 2016 ne sono arrivati 25.772 - al 9 dicembre 5.471 avevano fatto domanda d'asilo

Nel 2017 al 1 Dicembre ne sono arrivati già arrivati più di 15.540 di cui 9.000 hanno fatto domanda d'asilo (nel 2016 nello stesso periodo erano stati 24.500 gli arrivi)

Quasi 5.902 risultano "irreperibili/persi" nel solo 2015

Nel 2016 a inizio dicembre 2016 risultavano già "irreperibili" più di 6.503 MSNA

E ora al 31 ottobre 2017 gli irreperibili risultano 5.509

Nei primi tre mesi del 2018 risultano sbarcati circa 1.000 MSNA

Circa 2.000 sono attualmente accolti nello SPRAR a fronte di più di 18.479 MSNA in accoglienza (prime 5 nazionalità in accoglienza Gambia Guinea, Egitto Albania, Nigeria)

Molti dei rimanenti continuano ad essere in prime accoglienze spesso temporanee e non adatte a loro e con una non equa distribuzione tra le diverse regioni d'Italia

Le nazionalità dei MSNA presenti in Italia a fine Gennaio 2018

CITTADINANZA	PRESENTI E CENSITI	%
EGITTO	2.289	14,8
GAMBIA	2.153	13,9
ALBANIA	1.672	10,8
NIGERIA	1.313	8,5
GUINEA	1.132	7,3
COSTA D'AVORIO	906	5,9
ERITREA	903	5,8
BANGLADESH	812	5,3
SENEGAL	761	4,9
MALI	710	4,6
SOMALIA	606	3,9
GHANA	311	2,0
AFGHANISTAN	306	2,0
PAKISTAN	304	2,0
KOSOVO	273	1,8
MAROCCO	181	1,2
TUNISIA	77	0,5
SIERRA LEONE	75	0,5
CAMERUN	63	0,4
ALGERIA	62	0,4
ETIOPIA	61	0,4
SUDAN	58	0,4
BURKINA FASO	56	0,4
GUINEA BISSAU	50	0,3
BENIN	38	0,2
SIRIA	37	0,2
TOGO	21	0,1
IRAQ	20	0,1
UCRAINA	18	0,1
MOLDOVA	17	0,1
SERBIA	15	0,1
BRASILE	15	0,1
CONGO	14	0,1
LIBERIA	13	0,1
NIGER	10	0,1
ALTRE	106	0,7
TOTALE	15.458	100

Gli irreperibili quanti e di che nazionalità

CITTADINANZA	IRREPERIBILI	%
SOMALIA	649	15,0
ERITREA	513	11,8
EGITTO	468	10,8
AFGHANISTAN	448	10,3
GUINEA	379	8,7
COSTA D'AVORIO	293	6,8
TUNISIA	176	4,1
NIGERIA	167	3,9
GAMBIA	154	3,6
PAKISTAN	130	3,0
MALI	114	2,6
MAROCCO	101	2,3
SUDAN	92	2,1
ALBANIA	75	1,7
BOSNIA	75	1,7
SENEGAL	70	1,6
BANGLADESH	52	1,2
ETIOPIA	49	1,1
IRAQ	43	1,0
SIERRA LEONE	36	0,8
SERBIA	35	0,8
IRAN	27	0,6
ALTRE	186	4,5
TOTALE	4.332³	100

I 14.939 MSNA in accoglienza nelle diverse regioni- (dei 4.332 irreperibili le prime 5 nazionalità: Somalia 649; Eritrea 513 Egitto 468; Afganistan 448 e Gunea 379) dati al 31 gennaio 2018

Regione	Presenze	%
Sicilia	6.123	41% (8%)
Lombardia	1.088	7,3% (13%)
Calabria	1.030	6,2% (7%)
Emilia Romagna	929	5,8% (7%)
Puglia	705	4,7% (7%)
Toscana	633	4,2% (7%)
Friuli Venezia Giulia	562	3,8% (7%)
Campania	561	3,8% (3%)
Sardegna	556	3,7% (3%)
Piemonte	413	2,8% (8%)
Veneto	347	2,3% (8%)
Liguria	230	1,5% (1%)
Basilicata	200	1,3% (1%)
Basilicata	271	1,5% (1%)
Marche	181	1,2% (3%)
Marche	196	1,1% (3%)
Abruzzo	107	0,7% (2%)
Molise	102	0,7% (2%)
Provincia autonoma di Bolzano	88	0,6% (1%)
Provincia autonoma di Trento	43	0,3% (0,2%)
Umbria	26	0,2% (2%)
Valle d'Aosta	3	0% (0,2%)

Alcuni considerazioni sull'Europa

- In Europa il ricollocamento che era previsto tra i primi paesi di ingresso e gli altri paesi dell'Unione Europea ha numeri di realizzazione molto lontani dalle previsioni. I muri e i controlli alle frontiere sono sempre più numerosi e tristemente si sta parlando di una revisione del regolamento di Dublino (Dublino IV)
- Dopo il contestato accordo UE Turchia del marzo 2016 quella degli accordi bilaterali sembra una pratica sempre più percorsa non solo da Unione Europea ma anche dal nostro paese nonostante le rimostranze delle numerose organizzazioni internazionali e del terzo settore ([vedi ora accordi con Libia – Chad – Niger – Sudan - Nigeria](#))

Alcune considerazioni sull'Italia

- In Italia il totale delle persone in accoglienza alla fine dell'anno appena trascorso erano 177 mila. Nella gestione italiana di accoglienza e accompagnamento all'autonomia delle persone in fuga si osservano tre problemi di fondo:
- l'accoglienza straordinaria dei CAS cresce sempre più ed è quasi l'85% con i suoi oltre 137.000 posti assieme agli hotspot e i centri di prima accoglienza che arrivano a quasi 15.000 posti, mentre nelle accoglienze decentrate SPRAR in cui i Comuni sono i titolari ci sono solo poco più di 23.000 persone, meno del 15%. Quest'ultimo è un dato al quale prestare particolare attenzione per tre elementi fondamentali: il rapporto squilibrato tra persone in accoglienza e territorio; la trasparenza nella gestione dei fondi dedicati all'accoglienza; la qualità dei servizi realmente erogati alle persone.
- continuiamo a non avere un reale sistema di accompagnamento all'autonomia ([piano integrazione?](#)) per tutte le persone a cui viene riconosciuta in Italia la protezione umanitaria o la protezione internazionale, dopo l'analisi della loro domanda d'asilo. Questa carenza di accompagnamento è una condizione che paradossalmente, proprio nel momento in cui vengono riconosciute titolari di una protezione, espone le persone ad altissimi rischi di precarietà, marginalità e disagio abitativo, lavorativo e sociale.

Alcune considerazioni sui MSNA

- L'effettiva accoglienza e tutela dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), a cui è dedicato un approfondimento in questo volume, il problema della sua efficienza ed efficacia continua ad essere un'altra grande criticità italiana. Il numero di MSNA sbarcati in Italia è più che raddoppiato dal 2015, quando ne sono arrivati 12.360, al 2016, quando ne sono giunti 25.772.

Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Europa

- Creare canali di ingresso legale nell'Unione Europea e in Italia, non solo per chi è in fuga ma anche per chi è in cerca di lavoro. Questo si può realizzare attraverso diversi strumenti, già sperimentati in varie situazioni internazionali: canali umanitari; permessi umanitari e temporanei rilasciati nelle ambasciate dei diversi Paesi europei all'estero; programmi non eccezionali ma stabili di *resettlement* (spostamento) tra i campi profughi più vicini alle zone di conflitto e i diversi Paesi europei; facilitazione e rapidità dei ricongiungimenti familiari tra chi in Europa e nel nostro Paese ha già una forma di permesso (sia esso di lavoro o umanitario, o di protezione internazionale): cosa che sarebbe già legalmente possibile ma che spesso incontra numerosi ostacoli, ritardi e malfunzionamenti soprattutto burocratici. È un passaggio estremamente importante. Perché, in realtà, solo costruendo maniere legali di ingresso nell'Unione e in Italia (sia per motivi umanitari e domanda d'asilo che per ricerca di occupazione) avremo la capacità di contrastare i trafficanti e i terroristi e di esercitare una verifica più puntuale dell'identità di chi è in fuga, di chi ha bisogno di entrare in Unione Europea e in Italia per ottenere una legittima protezione internazionale.

Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Europa

- Superare definitivamente il Regolamento di Dublino. Questo accordo europeo aveva un senso a fine anni Novanta, quando era stato pensato per riequilibrare il peso delle domande d'asilo tra alcuni paesi del Nord Europa che se ne stavano facendo carico responsabilmente e altri paesi del Sud Europa, come Italia, Grecia, Spagna e Malta, che avevano tutt'altro atteggiamento. Oggi certamente tale Regolamento non solo è obsoleto, ma non affronta il problema in modo propositivo aiutando a una distribuzione equa e giusta tra i diversi territori dell'Unione. Bisogna arrivare a costruire un sistema d'asilo europeo, con quote nazionali di domande d'asilo che siano di competenza di ogni Stato. Questo sistema dovrebbe tener conto anche dei legami che le persone in fuga e richiedenti asilo potrebbero avere con un paese specifico, sia per ragioni linguistiche e culturali, che per la presenza di reti familiari o amicali che potrebbero favorirne il percorso di autonomia.
- Avere il coraggio di riconoscere che se un paese all'interno dell'Unione Europea non volesse accogliere persone in fuga da guerre e violenze, anche una volta verificato che quelle persone non rappresentino un potenziale pericolo, quel paese dovrebbe andare incontro a sanzioni reali e a un percorso di messa in discussione della sua legittima appartenenza all'Unione Europea. Questa forma di negazione del diritto di asilo rappresenta infatti una grave violazione dei trattati internazionali e dei diritti umani fondamentali, che sono alla base della stessa Unione.

Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Europa

- Cominciare a introdurre degli *standards* unici nell'Unione Europea, non solo riguardo alle definizioni, **procedure e accoglienze** dei richiedenti asilo, ma anche nella creazione di strumenti comuni di accompagnamento all'inserimento e all'autonomia (**rischio da direttive a regolamento e nozioni di primo paese sicuro, paese di transito sicuro**). Per questi percorsi successivi alla prima accoglienza, oltre al periodo di ingresso nel mondo del lavoro e al riconoscimento dei titoli di studio, servono anche delle politiche comuni minime di sostegno al reddito, di supporto abitativo e alla ricerca attiva del lavoro. Queste politiche se rivolte non solo ai titolari di protezione internazionale o umanitaria ma a tutte le persone in difficoltà abitativa e lavorativa, sarebbero l'occasione di ripensare un sistema di welfare nello scenario attuale, specie in quegli Stati dell'Unione Europea che non ne hanno mai veramente avuto uno.
- **Smettere di negoziare accordi bilaterali** con referenti politici di paesi che non rispettano i diritti umani e le convenzioni internazionali – vedi Turchia, Sud Sudan, Gambia, Egitto – al fine di diminuire il numero delle persone in fuga da quei territori. **Piegando i fondi alla cooperazione e allo sviluppo a logiche di controllo migratorio**. Impegnarsi, invece, a non vendere armi alle fazioni in conflitto e cominciare a fare una seria politica di pacificazione nel mondo, agendo quindi non già sulle vittime ma sulle cause reali che obbligano le persone a fuggire abbandonando le loro case

Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Italia

- Rivedere la legge sull'immigrazione, al fine di creare canali di ingresso a diverso titolo: per ricerca di occupazione; con permessi temporanei umanitari; attraverso *resettlement* dalle zone di conflitto, usando anche le nostre ambasciate all'estero e lo strumento del ricongiungimento familiare.
- Superare la volontarietà di adesione dei Comuni italiani rispetto alla doverosa accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati per giungere così a una vera accoglienza decentrata, non più minoritaria, ma capace di dispiegarsi in tutto il territorio nazionale.
- Questa accoglienza potrebbe finalmente avere standard verificabili rispetto ai servizi che devono essere erogati e un controllo efficiente sui fondi stanziati che rimane invece molto difficile fare nella situazione attuale, in cui più dell'85% delle accoglienze avviene sotto un regime straordinario.

Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Italia

- Creare in ogni territorio servizi di accompagnamento, non solo per richiedenti asilo, ma per tutte le persone di quel territorio in difficoltà lavorativa ed abitativa, anche grazie ai fondi dell'accoglienza e all'accompagnamento all'autonomia.
- Prevedere, come già avviene in altri paesi europei, la possibilità anche nella fase della domanda d'asilo (sia essa in Commissione territoriale o in Tribunale) di trasformare un permesso di soggiorno per richiesta di asilo in un permesso umanitario o in un permesso di lavoro.
- Questa flessibilità normativa supporterebbe tutti quei casi in cui il richiedente asilo, durante il periodo di accoglienza in Italia, abbia seguito corsi di italiano, di formazione e inserimento lavorativo o abbia svolto attività di volontariato o di aiuto alla comunità. Queste situazioni favoriscono infatti l'inserimento sociale della persona e normalmente la aiutano a raggiungere una proficua autonomia abitativa e lavorativa, che però oggi necessita di essere riconosciuta da un permesso di soggiorno coerente alla situazione di fatto (se questa è positiva).

Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Italia

- Mettere in piedi un reale ed effettivo sistema di tutela e accompagnamento per i MSNA che arrivano in Italia, riuscendo ad accompagnarli in sicurezza anche in un altro paese europeo se lì hanno figure adulte di riferimento. Riuscire, in tempi brevi e certi, a dare ad ogni MSNA che arriva su territorio italiano un tutore debitamente formato (la legge Zampa un po' ci aiuta ma il processo è molto lento e le pratiche sul territorio nazionale molto difformi).
- Implementare sempre più puntualmente un sistema non arbitrario e più tutelante di determinazione dell'età di quello che spesso viene usato ora (la legge Zampa un po' ci aiuta ma il processo è molto lento e le pratiche sul territorio nazionale molto difformi). Creare accoglienze dignitose per i MSNA che coinvolgano tutte le regioni e che prevedano il coinvolgimento anche di famiglie o siano in semiautonomia e non solo presso comunità per minori.

Grazie per l'attenzione

Mariacristina Molfetta

Fondazione Migrantes

progetti.upm@diocesi.torino.it

www.viedifuga.org